

Biblioteche innovative dopo il Covid-19¹

David Lankes

Un saluto a tutti dagli Stati Uniti.

Ci sono molte cose che mi sono mancate durante l'epidemia, tra le altre mi è mancata moltissimo la possibilità di visitare l'Italia.

Vorrei ringraziare Anna Maria [Tammaro] per aver organizzato questo evento e per i suoi suggerimenti. Vorrei anche ringraziare Elena Corradini e l'Editrice Bibliografica per aver realizzato l'edizione italiana di *Expect More*². Spero che possa far nascere delle conversazioni sulla direzione che dovranno prendere le biblioteche d'ora in poi.

Una delle cose che questa terribile epidemia ci ha mostrato, in quanto bibliotecari, è che siamo ancor più necessari di prima, ma siamo necessari per molto più dei materiali e degli spazi che custodiamo. Le nostre collezioni sono importanti, ma sono solo strumenti. E come abbiamo visto in questi ultimi mesi, le informazioni e i dati – anch'essi solo strumenti – possono essere utilizzati per illuminarci, ma possono essere usati anche per disinformare, spaventare, dividere. C'è bisogno di *leadership*, di empatia, di un professionista fidato che stabilisca contatti con la comunità e faciliti l'apprendimento. Questo è sempre vero, tanto più in un periodo di crisi. Le nostre biblioteche ora devono confrontarsi con persone sconvolte, in una realtà dove la normalità e la prevedibilità non sono più quelle di prima.

Il nostro ruolo di bibliotecari, ora, è quello di riconnettere le nostre comunità e di creare insieme a loro una nuova normalità. Questo virus è stata la dimostrazione difficile e violenta di come il nostro mondo può cambiare. Sta a noi ora occuparci delle nostre comunità e orientare al meglio tale cambiamento.

¹ La trascrizione che segue si riferisce all'intervento tenuto durante il *webinar* dallo stesso titolo, che si è svolto il 21 luglio 2020 presso la Biblioteca di Fiesole (Firenze) e in remoto

<https://www.aib.it/struttura/sezioni/toscana/2020/83684-biblioteche-innovative-dopo-il-covid-19/>

² *Biblioteche innovative in un mondo che cambia*, Editrice Bibliografica, 2020

Sì, dobbiamo unire le nostre comunità e aiutarle ad adattarsi alla nuova normalità del distanziamento sociale per proteggere la nostra salute. Ma dobbiamo anche far uso di questa nuova normalità come opportunità per riconnettere le nostre comunità in un modo nuovo, più aperto e coinvolgente. Perché anche prima di questo virus le nostre comunità accettavano cose che non dovrebbero mai essere considerate normali.

Dobbiamo includere i rifugiati e coloro che cercano di sfuggire alle guerre nelle nostre comunità. Dobbiamo alzare l'asticella della nostra missione e migliorare le nostre comunità, aiutando i cittadini a dare un significato alle loro vite. Questa missione di conoscenza non dovrebbe mai venire a patti con la xenofobia o il razzismo. Una comunità illuminata cerca la diversità. La diversità di pensiero, certo, ma anche la diversità di culture e di prospettive, oltre che di esperienze di vita. La conoscenza più ricca viene dalla più ampia varietà di fonti per tale conoscenza. E ciò non sta soltanto nei libri che acquistiamo, ma nelle persone con cui parliamo on line o all'interno dei nostri edifici, quando riaprono i battenti.

Chi altri nella società ha la possibilità di raggiungere e connettere così tante persone? I bibliotecari devono essere a scuola, dove le biblioteche devono essere trasformate da stanze con i libri a classi di ricerca, dove insegnanti-bibliotecari liberano il potenziale degli studenti. Dobbiamo essere nelle nostre comunità e assicurarci che i giovani e gli anziani abbiano sempre accesso alla conoscenza – dobbiamo dare supporto ai nostri cittadini ora che molti servizi diventano digitali. Dobbiamo essere nelle università e negli archivi, prenderci cura dei documenti storici del passato e seguire l'evoluzione continua del nostro patrimonio culturale, che si sviluppa parallelamente alle frontiere della scienza e della medicina.

In inglese, il mio libro si intitola *Expect More*. Il libro è stato scritto per i nostri utenti e dice che dobbiamo tutti aspettarci di più dalle biblioteche e dai bibliotecari. Con ciò non voglio dire che i bibliotecari non abbiano fatto abbastanza, o che i secoli di

biblioteconomia alle nostre spalle non abbiano alcun valore. Piuttosto, voglio dire che tutti noi, bibliotecari e cittadini, ora dobbiamo spingerci oltre per essere più efficaci verso i bisogni della società. Dobbiamo aspettarci che i professionisti creino biblioteche che siano motori di innovazione e giustizia.

Siamo nel mezzo di un trauma, in tutto il mondo. Sono felice di vedere che i numeri del contagio e della mortalità in Italia stanno migliorando. Tuttavia, mentre cominciamo ad uscire di casa e andare di nuovo nei ristoranti, nei negozi, a scuola e sì, anche in biblioteca, non stiamo tornando al punto in cui eravamo prima. Non saremo mai più capaci di dimenticare semplicemente le centinaia di migliaia di vite perdute, o le settimane passate in casa. Ne siamo usciti cambiati per sempre, come è giusto che sia. Ora è più importante che mai che le nostre biblioteche siano pronte a dare supporto alle comunità di riferimento. Dobbiamo aiutare a ricordare queste settimane, questi mesi. Dobbiamo aiutare le persone a tornare al lavoro.

Abbiamo bisogno di un'agenda per la nuova normalità. Noi, in quanto bibliotecari, dobbiamo combattere per l'accesso alla banda larga universale. Dobbiamo lavorare con i nostri governi, le nostre scuole, altre organizzazioni simili per sconfiggere le teorie sui complotti e le false informazioni con informazioni verificate e con l'esperienza. Dobbiamo fare in modo che i cittadini di domani siano in grado di riconoscere la differenza fra le notizie e la propaganda. Soprattutto, dobbiamo fare in modo che i cittadini, giovani o anziani, partecipino alla nostra vita democratica. Le biblioteche devono uscire dai propri edifici e assicurarsi non solo che le persone votino, ma che siano informate sulle attività del governo e che si impegnino con forza per le comunità di cui fanno parte.

Dobbiamo fare in modo che anche quando la biblioteca fisica è chiusa, il lavoro e il servizio della biblioteca continui. Ciò significa molto più che acquisire licenze per gli e-book. Dobbiamo rispondere alle domande delle nostre comunità. Dobbiamo fare in modo che i cittadini si organizzino per chiedere trasparenza ai governi, per partecipare

alle diverse aspirazioni delle città e delle imprese. Dobbiamo essere un antidoto ad un panorama mediale plasmato da necessità di conflitti per generare profitti. Dobbiamo lottare per un panorama informativo in cui le persone non siano semplicemente dati da analizzare, usare come armi, e rivendere.

Il mondo è cambiato. Sta a noi plasmare il cambiamento per migliorare la società. Dobbiamo aiutare le nostre comunità a trasformare il dolore e l'ansia in apprendimento e progresso. Questo è ciò che dobbiamo aspettarci ora dalle nostre biblioteche e dai bibliotecari che le dirigono.

(Traduzione a cura di Elena Corradini)

R. David Lankes

Professor and Director School of Library and Information Science
University of South Carolina , Columbia (USA)
e-mail: rdlankes@gmail.com